La funzione dell'investimento: teorie neoclassiche

Secondo l'impostazione neoclassica, la variabile oggetto di scelta da parte dell'impresa è lo stock di capitale. Si supponga che l'impresa possa affittare i propri beni strumentali per un certo periodo a un prezzo unitario pari a r, e che un'unità di capitale si deprezzi in quel periodo di un ammontare pari a d: il costo per unità di capitale nel periodo sarà allora pari a r + d = i. Data la tecnologia, l'impresa che desidera ottenere una quantità Q di produzione utilizzerà capitale fino al punto in cui l'incremento di ricavo ottenuto impiegandone un'unità aggiuntiva uguaglia il costo di tale unità. Nel caso tipico in cui l'impresa opera in mercati perfettamente concorrenziali, questa condizione si risolve nell'uguaglianza tra il valore del prodotto marginale del capitale e il costo unitario del capitale stesso, i. Sotto l'ipotesi che il prodotto marginale del capitale sia una funzione decrescente dello stock di capitale esistente (ossia che il contributo di un'unità addizionale di capitale, dato l'insieme degli altri fattori di produzione, diminuisca al crescere del capitale esistente), la condizione di uguaglianza sopra menzionata genera una curva di domanda di capitale che è decrescente nel suo costo e crescente nel livello di produzione programmato, K(i,Q).

Va però sottolineato che questa impostazione non costituisce in sé una teoria dell'investimento: quest'ultima deve infatti dare conto dell'addizione netta allo (ossia della variazione dello) stock di capitale. Ne consegue che l'investimento in un certo periodo, It, è in realtà dato dalla variazione nello stock desiderato di capitale:

$$I_t = K(i_t, Q_t) - K(i_{t-1}, Q_{t-1})$$

Se i è costante nel tempo e la relazione tra K e Q è di tipo lineare, l'investimento diviene a sua volta una funzione lineare della variazione nella produzione, ovvero (più precisamente e coerentemente con il proposito di descrivere il comportamento degli imprenditori) della variazione attesa della produzione stessa. È questo il fondamento del cosiddetto principio dell'acceleratore.

La riduzione dell'investimento alla variazione dello stock desiderato di capitale può, peraltro, essere criticata sotto molti aspetti. In particolare, tale impostazione implica che non vi sia differenza tra la quantità di capitale effettivamente a disposizione dell'impresa e K(i,Q), ovvero la quantità che, dato i, l'impresa desidera detenere per produrre Q. In altri termini, lo stock di capitale sarebbe istantaneamente adeguato - attraverso acquisti o vendite di beni strumentali - al livello desiderato. Se esistono costi di aggiustamento che impediscono tale istantaneo adeguamento, in un dato istante t l'impresa erediterà dal passato una quantità di capitale Kt–1, generalmente diversa da quella ottimale K(it–1,Qt–1); inoltre, mentre l'investimento ottimale nel periodo t sarebbe pari a

$$I_t^0 = K(i_t, Q_t) - K_{t-1}$$

in virtù dei costi di aggiustamento l'investimento effettivo It, sarà solo una frazione, a < 1, di I0t:

$$I_t = aI_t^0 = a[K(i_t, Q_t) - K_{t-1}]$$

Come nel caso precedente, si può ipotizzare che i sia costante nel tempo e la relazione tra K e Q sia di tipo lineare: in questo caso l'investimento si riduce a una funzione lineare della produzione Qt e dello stock di capitale esistente, K_{t-1}. Tale funzione costituisce il nocciolo della cosiddetta teoria neoclassica dell'investimento, nota anche come principio dell'acceleratore flessibile, sottoposta dall'economista statunitense D.W. Jorgenson a una serie di riscontri empirici a livello aggregato, che hanno dato esito generalmente favorevole.

L'economia politica prende in considerazione **due tipi di funzione di investimento.**

Nella prima si mette in relazione inversa l'investimento con il tasso di interesse:
$I=I_0 - b*i$
dove (i è il tasso di interesse; b è un coefficiente; I_0 è l' ascissa, ossia il valore dell'investimento nel caso in cui i=0.)

Nella seconda, detta dell'acceleratore, si considera l'investimento dipendente dall'incremento atteso del prodotto:
$I= v(Y_{t+1}-Y_t)$
dove: v è un coefficiente ; Yt+1 è il prodotto atteso per l'anno successivo; Yt è il prodotto corrente (all'anno t).